

Futuri digitali urbani 2026: Spazio urbano e città cibernetica

12-13 Maggio 2026 - Politecnico di Milano

Organizzatori:

- **Luca Gaeta** (Politecnico di Milano)
- **Carolina Pacchi** (Politecnico di Milano)
- **Otello Palmini** (Università di Bologna)
- **Marco Pistore** (Fondazione Bruno Kessler)

Lo spazio urbano contemporaneo si popola di nuove presenze materiali e immateriali a supporto della comunicazione digitale nelle sue innumerevoli applicazioni. Queste presenze senzienti, intelligenti e in vario modo capaci di comunicare entrano in relazione simbiotica con la vita urbana e modificano lo spazio delle relazioni sociali verso una completa convergenza tra la dimensione fisica e quella digitale. Prendere coscienza del cambiamento spaziale in divenire, ma ancora lontano dal suo compimento, è un requisito essenziale per poter governare la città cibernetica secondo il principio di responsabilità, cioè per "la continuazione di una vita che sia autenticamente umana" come dice il filosofo Hans Jonas. Lo spazio urbano, infatti, si riconfigura come un amalgama di usi, percezioni e valori inseparabili dalla tecnologia digitale, un ibrido che interroga il significato e i modi del nostro vivere insieme.

Usi della città cibernetica

Le manifestazioni della tecnologia digitale nella città danno luogo a nuovi usi che ridefiniscono la relazione tra spazio e società. Gli usi individuali e collettivi dello spazio urbano mutano con le tecnologie di telepresenza nel lavoro, nell'insegnamento, nella cultura e nel commercio tramite dispositivi che persone prive di formazione scientifica usano con facilità nel loro quotidiano. Per contro, le professioni dedicate al progetto dello spazio urbano sono coinvolte in una transizione digitale che rende obsolete le competenze tecniche tradizionali. Conflitti spaziali di nuovo genere si danno insieme a forme di cooperazione più flessibili e trasversali di un tempo. La tecnologia digitale è versatile, capace di adattarsi a forme gerarchiche di organizzazione come a forme decentrate. Per questo motivo, i suoi effetti sullo spazio urbano sono polivalenti e in apparenza contraddittori. Comprenderli e governarli è più difficile se la tecnologia digitale è considerata un agente che opera sulla società in modo esogeno, al servizio di interessi economici e strategie di potere globali. Molti nuovi usi dello spazio urbano si sono imposti prima che fossero riconosciuti, per una sorta di assimilazione ludica del digitale che ha preceduto la riflessione cosciente. D'altra parte, l'esposizione al digitale è minacciosa quando crea nuove forme di isolamento, superlavoro, dipendenza e prevaricazione. La sessione esplora la necessità di unire la deliberazione sull'uso della tecnologia digitale con la deliberazione sull'uso dello spazio urbano.

Competenze:

- Sociologia dei processi culturali
- Urban design
- Semiotica dei media
- Filosofia dello spazio

Percezioni della città cibernetica

Nella città cibernetica, lo spazio urbano non è più solo una struttura fisica, ma un ambiente ibrido in cui percezioni, dati e interazioni digitali si intrecciano continuamente. Eppure, la nostra esperienza dello spazio resta profondamente mediata dai limiti e dai bias della percezione umana: attenzione selettiva, euristiche visive, assuefazione ai segnali, pre-interpretazioni culturali. Questi filtri, che già ora plasmano il modo in cui leggiamo e viviamo la città, non possono che influenzare anche il modo in cui comprendiamo – o fraintendiamo – la trasformazione digitale della città. La sessione esplorerà come i bias percettivi influenzano la nostra capacità di comprendere il nuovo spazio urbano, e come questa consapevolezza possa diventare una condizione di responsabilità nel governo della città ibrida e nella realizzazione degli strumenti digitali che aiuteranno a progettare la città stessa.

Competenze:

- Neuroscienze
- Interazione uomo–tecnologia
- Urbanistica
- AI/digitale

Valori della città cibernetica

Il legame tra spazio urbano e sviluppo economico ha segnato indelebilmente la nascita della città moderna da un punto di vista sia materiale sia simbolico. La nascita del capitalismo industriale ha informato struttura e la cultura urbana in maniera indelebile. La crisi di questo modello ha dato il via ad una serie di trasformazioni volte a ritrovare una chiara identità dopo la crisi della città industriale. Le città creative, le città globali e oggi il paradigma smart city sono tentativi di risposta a questa crisi. Tra questi paradigmi quelli derivanti dalla connessione con la rivoluzione digitale sembrano oggi maggiormente in ascesa per ridefinire la materialità e le relazioni simboliche delle nostre città. Infatti, da un punto di vista materiale le città stanno sperimentando una diversa distribuzione dei luoghi di lavoro e di produzione determinata dalle esigenze del capitalismo digitale insieme ad una crescente influenza di grandi compagnie tecnologiche private capaci di giocare un ruolo di primo piano nella definizione dell'esperienza urbana. Questa sezione intende attenzionare le varie forme in cui il capitalismo digitale e la città stanno entrando in contatto in questa fase della nostra storia mostrandone tanto le caratteristiche quanto i possibili elementi critici a partire dall'idea che il modo in cui le città producono valore sia radicalmente mutato.

Competenze:

- Economia politica urbana
- Economia del digitale
- Studi regionali
- Filosofia della tecnologia